

La lotta alla camorra

Clan, manager coraggio «Sola contro gli usurai»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ha raccontato la sua storia e li ha denunciati. Ha ricordato il suo sogno - al momento infranto - di far decollare la sua impresa, ma anche il dramma di trovarsi alle prese con clan e usura. Una voce isolata, decisamente fuori dal coro, quella di una donna. Mamma e imprenditrice, cittadina di Ponticelli, ma soprattutto parte civile nel corso del processo che chiama in causa alcuni presunti usurai in forza alla camorra di Ponticelli. Aula 413, sezione gup, la sua presenza non passa inosservata: una donna sola contro i presunti usurai. Sono quattro gli imputati, a loro volta ritenuti vicini ad una cosca radicata nella periferia orientale. Lei, la parte offesa, attende il suo turno. Udienda fissata alle 12, una mattinata di ansia inutile. L'udienza viene rinviata. Un difetto di notifica, falsa partenza. Prossima udienza il due novembre. Lei, la denunciante, è assistita dal penalista Alessandro Motta, per conto della associazione antiracket e antiusura guidata da Luigi Cuomo.

IL RETROSCENA

Ma restiamo al caso della donna. Copione noto, quasi uno schema da manuale: è il 22 ottobre di quattro anni fa, quando l'imprenditrice chiede e ottiene un prestito da 10mila euro. Inutile dire che a partire da quel momento inizia una sorta di vortice. Ha spiegato la donna: «Ho restituito i soldi, ma gli interessi non finivano mai». Sentiamo cosa scrive il pm della Dda Battiloro: «Ha pagato 1200 euro al mese, fino alla restituzione del capi-

► Ponticelli, una imprenditrice denuncia ► Interessi del 156 per cento in un anno
«Parte civile contro i miei vicini di casa» «Era impossibile sostenere le richieste»



IL CASO
Aula 413, sezione gup: una donna sola contro i presunti usurai
Sono quattro gli imputati a loro volta ritenuti vicini ad una cosca radicata nella periferia orientale
Decisiva la rete di protezione

DECISIVA LA RETE DI PROTEZIONE E DI CONSULENZA ASSICURATA DALL'ASSOCIAZIONE ANTIRACKET

tale (da novembre del 2022 al novembre del 2023), per un importo di soli interessi pari ad euro 156% annuo». Più nello specifico il corrispettivo degli interessi finito nelle mani degli usurai sarebbe pari a 15.600 euro. Per gli inquirenti non ci sono dubbi: si tratta di un indotto dell'economia criminale, riflettori puntati sul clan Casella, finis-

scono a giudizio Fortuna Ercolano, Angelina Di Fiore, Salvatore Acampora, Anna Maria Fanzini. Tutti e quattro gli imputati avranno modo di replicare alle accuse nel corso del processo che si sta svolgendo dinanzi al gup del Tribunale di Napoli. Intanto, agli atti resta la denuncia di una imprenditrice: sognavo una vita normale, ho un figlio

piccolo da accudire, ho provato ad autofinanziare il mio progetto di lavoro. Le cose sono andate male. Purtroppo sono caduta nella morsa dell'usura, era impossibile uscire. Per un anno ho mantenuto gli impegni, ho versato i soldi che mi sono stati consegnati a mo' di prestito, ma non è stato sufficiente. È così che mi sono spinta a denunciare».

UDIENZA RINVIATA PER UN DIFETTO DI NOTIFICA «COSTRETTA AD ABBANDONARE IL MIO APPARTAMENTO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Fienga, Gratteri «Un simbolo da demolire»

TORRE ANNUNZIATA

Raffaele Perrotta

La guerra alla camorra «non è una questione di gara a chi vince. Noi amministriamo e facciamo le indagini e i giudici scrivono le sentenze con gli strumenti che il legislatore ci dà. È ovvio che se avessimo più leggi performanti potremmo fare di più». Da Torre Annunziata il procuratore di Napoli Nicola Gratteri torna sull'amministrazione della giustizia, a pochi giorni del blitz della polizia, coordinata dalla Dda, contro il clan Gionta e il Quarto Sistema, che ha portato all'arresto di nove persone, di cui una ancora latitante, Valentino Gionta junior. Proprio sulla fuga di quest'ultimo, il capo della procura ha commentato: «I latitanti prima o poi si prendono, speriamo più prima che poi».

IL CONFRONTO

Gratteri ha partecipato ieri pomeriggio all'incontro «Giustizia e futuro. Costruiamo insieme la legalità», organizzato dal movimento delle Agende Rosse nell'aula magna dell'istituto superiore Marconi, gremita di studenti anche delle altre scuole superiori del territorio e di numerosi cittadini. Dopo i saluti della dirigente scolastica Agata Esposito e del prefetto Gianfranco Tomao, membro della commissione prefettizia che sta guidando la città dopo lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose, Gratteri è stato intervistato per quasi due ore da Salvatore Aulicino Mazzei, coordinatore locale di Agende Rosse,

e dagli alunni presenti all'evento. «Il contrasto alle mafie riguarda tutta la Campania. È ovvio che ci sono territori a più alta densità camorristica e altri meno. Cerchiamo di far fronte a tutte le emergenze. Qui c'è una presenza significativa della camorra che noi cerchiamo di contrastare», ha detto ai giornalisti prima dell'iniziativa, spaziando dal contrasto alla camorra fino all'abbattimento in corso di Palazzo Fienga, passando per la debolezza della classe politica che

in alcuni territori si piega a logiche di contiguità con i clan. La ricetta, ha osservato Gratteri, «è quella che la gente per bene, che ha il senso dello Stato, della giustizia ed è contro i soprusi e contro la camorra, prenda posizione, si impegni in politica, si sporchi le mani». Quanto allo scioglimento del consiglio comunale, previsto dal testo unico degli enti locali, il procuratore ha aggiunto: «Ne parlo in generale, di quello che può accadere in tutta Italia. Non basta sciogliere le amministrazioni che si ritengono infiltrate, ma bisogna annullare anche tutte le delibere che sono state fatte e soprattutto le assunzioni, perché spesso vengono assunte persone contigue al contesto criminale».

LA DEMOLIZIONE

Sul caso, invece, di Palazzo Fienga, a fronte di considerazioni ancora vivaci di chi avrebbe voluto una riqualificazione dell'imponente immobile che per mezzo secolo è stata fortezza dal clan Gionta, il procuratore Gratteri è netto: «Quel palazzo era un simbolo. Io sono tra quelli che più ha insistito in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza) per la demolizione. C'era l'idea di costruire un commissariato, ma ho chiesto dove potessero parcheggiare le auto. Sono stato a fare un sopralluogo sul posto e intorno ci sono strade larghe appena cinque metri. Avremmo costruito qualcosa che non poteva essere fruibile. Possiamo farlo poco più in là, non in quel centro storico dove - ha concluso - verrà un bel parco per bambini fruibile alla collettività».



Gratteri a Torre Annunziata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lamparelli nuovo questore colpì la paranza dei bimbi

LA NOMINA

Nove anni fa riuscì - tra l'altro - a contrastare uno dei fenomeni criminali più violenti e odiosi: quello della paranza dei bimbi, degli scontri tra bande di minorenni, del mito distorto di Emanuele Sibillo. Oggi Fausto Lamparelli torna a Napoli, dove rivestirà il ruolo di Questore. Numero uno di via Medina, lui che aveva guidato la squadra mobile partenopea con determinazione e affidabilità, oltre che con indiscutibile fiuto da investigatore. Sessantatré anni, origini a Benevento, lascia la questura di Firenze per fare ritorno in una città dove potrà contare su una macchina ben roduta. Lamparelli prende infatti il posto di Maurizio Agricola, che è destinato a svolgere un incarico commissariato a Castelvoturno. Un avvicendamento tra due poliziotti puri, che hanno sempre unito nella loro carriera la capacità del poliziotto puro nella lotta al crimine, accanto ad un alto senso delle istituzioni.

Una staffetta ai vertici di via Medina in un momento strategico per la storia della città. Come è noto, nei prossimi mesi sono attesi degli appuntamenti decisivi per Napoli e la sua area metropolitana: parliamo della necessità di offrire il volto migliore durante le regate della America's Cup, parliamo delle gare previste nella prossima primavera estate; ma anche delle elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale, al netto delle consultazioni politiche nazionali. Ma le nomine ratificate dal Viminale hanno riguardato anche altri uffici

di polizia, in una sorta di effetto domino tra le questure. In tutto nuovi questori in arrivo per quattro città italiane: se a Napoli arriva Lamparelli, a Firenze si insedia Rosaria Amato, già questore a Verona; e a Verona arriva Mauro La Martina, mentre a Genova tocca a Raffaele Gargiulo insediarsi nella questura del capoluogo ligure.

Ma torniamo al profilo di Fausto Lamparelli. In polizia dal 1990, Lamparelli potrà fare affidamento su una lunga esperienza matura

DOPO NOVE ANNI TORNA NELLA CITTÀ IN CUI È STATO CAPO DELLA MOBILE SUE LE INDAGINI SUI BABYBOSS



Il questore Fausto Lamparelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rata sul campo. Quella di un investigatore puro: dal 1999 al 2017 ha diretto le squadre mobili di Ascoli Piceno, Latina, Bari, Genova e Napoli. Ed è proprio nel capoluogo partenopeo che si è cimentato con l'ultima stagione da ufficiale di polizia giudiziaria, prima di assumere il ruolo di questore.

IL RETROSCENA

A Napoli era arrivato nel 2014. La sua permanenza fino al 2017, è coincisa con uno scenario in chiaroscuro: da un lato la ripartenza turistica del capoluogo partenopeo, dall'altro l'avvento dei baby boss. Ricordate cosa accadde in quel periodo? Mai prima di quel momento si consumarono delle contrapposizioni tra bande di ragazzini armati e sanguinari, impuniti e strafottenti anche delle gerarchie storicamente riconosciute nei ranghi criminali del territorio. Decine di omicidi, finanche soggetti colpiti per errore. Seguirono blitz e perquisizioni, arresti e confische. In una intercettazione, fu una donna a commentare l'avvento delle nuove leve: «Questi hanno fatto la paranza dei bambini». Ora il ritorno in via Medina. Al Viminale è stato Direttore del Servizio Polizia Scientifica e poi Direttore del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato. Nel 2023 il primo incarico come questore a Perugia, poi Firenze. Ora il ritorno nella Napoli che guarda al futuro. Il sindaco Gaetano Manfredi ha fatto gli auguri al nuovo Questore: «Conosce bene la città, pronti alla massima collaborazione istituzionale. Un ringraziamento al Prefetto Agricola per l'opera svolta con grande spirito di servizio».

I.d.g.